



ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA

PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS

**BREVI RIFLESSIONI SULLO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE NELLE
ISOLE MINORI ITALIANE**

ANDREA SALUSTRI, ANDREA APPOLLONI

Andrea Salustri

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici, Istituto di
Economia e Finanza

Piazzale Aldo Moro, 5, 00185, Roma, email: andrea.salustri@uniroma1.it.

Andrea Appolloni

Università di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Economia, Dipartimento di Management e
Diritto

Via Columbia, 2, 00133, Roma, email: andrea.appolloni@uniroma2.it

Si prega di citare così: Andrea Salustri, Andrea Appolloni (2021), "Brevi riflessioni
sullo sviluppo locale sostenibile nelle Isole Minori italiane", Public Finance Research
Papers, Istituto di Economia e Finanza, DSGE, Sapienza Università di Roma, n. 46
(<https://www.dsge.uniroma1.it/ricerca>).

Andrea Salustri, Andrea Appolloni

Brevi riflessioni sullo sviluppo locale sostenibile nelle Isole Minori italiane

Abstract. Le Isole Minori o Piccole Isole italiane sono abitate da circa 200 mila residenti. Si tratta di contesti locali caratterizzati da evidenti peculiarità, nei quali, a fronte di un'elevata disponibilità pro capite di risorse naturalistiche, paesaggistiche e culturali, si osservano consistenti divari territoriali, economici e sociali rispetto al resto del Paese. Nell'impostare una politica di sviluppo per le Isole Minori italiane emerge, dunque, l'importanza di fare leva: i) sulle comunità e sul capitale territoriale per progettare forme di welfare efficaci nel rispondere alle esigenze rilevate e ii) su iniziative economiche sostenibili tanto da un punto di vista globale, quanto (e soprattutto) da un punto di vista locale. La ricognizione delle “distanze” sociali e territoriali come punto di partenza ed un ricorso ad una logica di piattaforma come punto di arrivo sono temi portanti dell'approccio proposto. Ciò è ancor più vero se si considera che l'economia delle Isole Minori è prevalentemente legata al turismo, che nel corso dei decenni si è affiancato ad attività primarie quali l'agricoltura e la pesca. D'altra parte, il turismo sostenibile, oltre ad essere un fine dello sviluppo locale, può costituire un mezzo per accumulare risorse in loco e dare avvio ad uno sviluppo infrastrutturale in grado di sostenere specializzazioni in settori di nicchia, ribaltando, così, la visione che vede le Isole Minori come contesti disagiati. In questa prospettiva, e specialmente nello scenario attuale segnato dalla crisi innescata dal Covid-19, il green public procurement può avere un ruolo di primo piano nell'attivare forme di economia circolare in grado di aumentare la capacità di carico turistica dei territori insulari.

Introduzione

Le Isole Minori italiane sono le piccole isole abitate che fanno parte del territorio italiano (sono escluse, quindi, Sicilia e Sardegna). Esse sono distribuite tra sette Regioni (Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sicilia, Sardegna e Toscana) ed ospitano 35-36 Comuni (a seconda che si conti o meno il comune di Livorno, al quale appartiene l'isola di Gorgona) sul cui territorio vivono circa 200 mila abitanti, che diventano milioni durante la stagione estiva¹.

In tali contesti si possono osservare forme (in un certo senso idiosincratiche) di insostenibilità sociale, economica ed ambientale che, per quanto irrilevanti alla scala globale, creano non pochi disagi alle comunità e agli individui che abitano i luoghi (il sottoutilizzo del capitale territoriale ed i fenomeni di spopolamento ne sono una chiara manifestazione). D'altra parte, l'economia sociale e solidale² può avere un ruolo di primo piano nell'individuare e contrastare le forme di marginalizzazione, esclusione e povertà che affliggono le aree periferiche ed ultraperiferiche (per utilizzare la terminologia della Strategia Nazionale per le Aree Interne). Allo stesso modo, una politica di appalti pubblici improntata ai principi della responsabilità sociale e dell'eco-efficienza (European Commission, 2016, 2020; Clement, Watt, Semple, 2016; McCrudden, 2004) può contribuire ad attivare forme di economia circolare nei contesti insulari, aumentandone la capacità turistica e migliorandone la sostenibilità ambientale.

Entrando più nello specifico, questa ricerca intende contribuire al dibattito sulla territorializzazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile in luoghi fisici e/o sociali marginali o comunque periferici. Si tratta di un tema tutt'altro che scontato, in quanto il concetto di sviluppo sostenibile è stato elaborato alla scala globale e dunque al momento della sua implementazione a scale più di dettaglio va integrato con considerazioni riguardanti

¹ ANCIM, cfr. www.ancim.it.

² Il riferimento qui è alla definizione data dall'UNFSS (cfr. <https://unsse.org/sse-and-the-sdgs/>) o, a quella molto simile indicata da Van Vuuren in Borzaga, Salvatori e Bodini (2019, p.2).

le distanze sociali e territoriali e le forme di “non linearità” che esse implicano. Un correttivo che potrebbe contribuire a far sì che lo sviluppo sostenibile non diventi un nuovo pensiero mainstream è quello di promuovere il ruolo dell’economia sociale e solidale nell’implementazione degli OSS, proprio a tutela e valorizzazione della “sostenibilità locale” (oltre che globale) delle alternative a disposizione e delle scelte condivise. Ma, chiaramente, fare sviluppo locale sostenibile in contesti fragili significa innovare, anche se nulla può essere detto a priori circa il tipo di innovazione necessario (tecnologica, istituzionale, sociale, umana...). In micromondi come le Isole Minori, data la difficoltà strutturale legata alla possibilità di conseguire economie di scala, per innovare è necessario superare l’unidisciplinarietà e maturare una visione transdisciplinare (o quanto meno interdisciplinare) (Salustri, 2020), utile a identificare le “intuizioni” spesso a cavallo tra due o più discipline, che potrebbero attivare forme di transizione verso uno sviluppo localmente sostenibile.

Dal punto di vista relazionale, inoltre, le Isole Minori sono contesti ideali per fare di un vincolo un’opportunità. Il riferimento è all’assenza di prossimità geografica con altri territori (la terraferma è comunque spesso ad una distanza superiore a quella che la Strategia Nazionale per le Aree Interne associa alle aree periferiche ed ultraperiferiche) e quindi all’assenza di esternalità spaziali e al rischio di “pesare poco” nelle dinamiche territoriali provinciali e regionali. Tali deficit possono essere compensati con una maggiore attenzione alle forme di prossimità sociali, organizzative e cognitive (Boschma, 2005), cioè attivando relazioni basate su un mix di radicamento e rapporti di mercato (il turismo svolge egregiamente questo compito) e costruendo un sapere condiviso che valorizzi le diversità e le complementarità.

È inutile negare, tuttavia, che, da un punto di vista positivo, le Isole Minori restano aree intrinsecamente caratterizzate da distanze sociali e territoriali elevate, che generano costi

non trascurabili, i quali, a loro volta, possono alimentare forme di perifericità ed esclusione (Salustri, Viganò, 2017). Per arginare, e, auspicabilmente, invertire tali fenomeni è necessario che le comunità locali sappiano identificare obiettivi condivisi, affrontando, inoltre, il tema della *multistakeholdership*: le scelte riguardanti lo sviluppo devono soddisfare una pluralità di interessi spesso confliggenti e dunque nella maggior parte dei casi implicano logiche decentrate, mediazioni e forme di compensazione. Infine, nell'implementazione degli obiettivi di sviluppo, data la pluralità di interessi in gioco, un altro campo da esplorare è quello del procedere per coalizioni, invece che per gerarchie, costruite mediante l'applicazione di tecniche di *benchmarking* come quella proposta in Navarro et al. (2014).

Sulla base di queste premesse, la presente nota intende affrontare il tema della sostenibilità da tre punti di vista:

- una dimensione socio-culturale, che tenga conto dei contesti locali (umani, sociali, economici ed ambientali) e che identifichi forme di sviluppo turistico in grado di valorizzare il paesaggio, alimentare un sostrato di economia sociale e solidale ed incentivare l'adozione di *good* (non best) *practices*³ in ambito di pianificazione, organizzazione e gestione del territorio;
- una dimensione economico-ambientale, che tenga conto delle politiche nazionali e della loro possibile declinazione nei contesti insulari, con particolare riferimento allo sviluppo di processi circolari attivati da investimenti pubblici verdi e socialmente responsabili che possano ridurre la dipendenza dalla terraferma, l'inquinamento e le inefficienze nell'offerta in ambiti quali l'energia, l'acqua, i rifiuti e la mobilità (ANCIM, 2019; Legambiente, CNR-IIA, 2019, 2020);

³ Si intende, qui, fare riferimento all'impossibilità di trasferire le buone prassi da un territorio all'altro senza aver prima verificato l'omogeneità dei contesti considerati (Navarro et al., 2014).

- una dimensione legata ai processi di *governance*, che tenga conto degli OSS e contribuisca a declinarli, secondo una logica multilivello, nel contesto insulare, cogliendo le opportunità che si presentano alle varie scale per rivitalizzare il tessuto socioeconomico locale.

Un mosaico difficile da interpretare

Le Isole Minori Italiane costituiscono un “mosaico” (Cerutti, Emanuel, Tadini, 2019) non facile da ricostruire. Sono molte le dimensioni qualificanti, e molte di esse hanno una natura convenzionale, quindi strettamente dipendente dai criteri utilizzati per interpretare i dati, piuttosto che oggettiva. Un primo aspetto rilevante è la distinzione tra scoglio ed isola: dalla Convenzione di Montego Bay⁴ (1982) si può dedurre che l’isola è un tratto di terra circondato dall’acqua che resta emerso anche durante il corso dell’alta marea (art.121, c.1), mentre lo scoglio è una piccola porzione di roccia che non può soddisfare le necessità minime per la sopravvivenza umana (art.121, c.3). Tale distinzione porta a identificare circa 60 isole minori, di cui soltanto 27 abitate.

Per quanto riguarda la prossimità geografica, poi, le Isole Minori possono far parte di arcipelaghi o essere isolate. A livello amministrativo, vi possono essere più Comuni nella stessa isola (è il caso dell’Isola d’Elba), o più isole possono appartenere allo stesso Comune (è il caso di Lipari) e, salendo di livello, rilevano la Provincia e la Regione di appartenenza. Dal punto di vista demografico, rilevano sia la popolazione attuale (in termini assoluti e in termini di densità) che la dinamica del popolamento. A livello socioeconomico, un tema importante è quello dello sviluppo turistico e delle sue conseguenze attuali in termini di sostenibilità (volano per lo sviluppo o attività insostenibile?). All’analisi della sostenibilità

⁴ Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS), 1982.

delle attività turistiche si salda il tema della qualità dei servizi di pubblica utilità (acqua, energia, mobilità, rifiuti) e quello dell'implementazione degli OSS nel complesso del sistema insulare.

La storia recente delle Isole Minori italiane è ben descritta in un contributo di Arturo Gallia (2012), il quale mette in luce i seguenti elementi di analisi:

- le specificità geografiche, cui si aggiungono le specificità socioeconomiche e politiche dovute all'eterogeneità delle risorse disponibili, alle già menzionate diverse caratteristiche del popolamento, al diverso livello di sviluppo delle attività primarie;
- l'imprescindibile binomio popolazioni locali-attori esterni, che ha plasmato le sinergie tra lavoro (di solito, isolano) e capitale (di solito di provenienza esogena) e, nel corso del tempo, ha determinato il predominio delle attività di mercato sulle produzioni locali;
- il livello di sviluppo delle attività terziarie legate al turismo, spesso vero e proprio volano per un'economia locale incentrata sul ruolo dell'amministrazione locale e su piccole attività commerciali;
- la necessità di trovare un equilibrio tra le varie componenti dello sviluppo (risorse locali, investimenti esterni, turismo, patrimonio identitario).

Alle questioni prese in esame da Gallia va aggiunta, infine, la necessità di acquisire centralità riducendo l'impatto delle distanze sociali e territoriali dai centri dello sviluppo per uscire definitivamente da una condizione di perifericità e marginalizzazione. Tale obiettivo può essere perseguito mediante investimenti nei servizi, con l'impegno in attività dotate di un peso strategico maggiore del turismo e poco influenzate dalle distanze territoriali (ad esempio, le industrie culturali e creative, il *design*...), ed infine con l'implementazione di un percorso di *governance* condiviso in grado di attivare un cambiamento culturale a livello individuale e collettivo (Cocco, Nardo, Salustri, 2018).

Dopo aver chiarito l'importanza del contesto storico e geografico, è possibile ora concentrare l'attenzione sugli aspetti socioeconomici che caratterizzano le Isole Minori italiane. Il punto di riferimento dell'analisi, data la sua rilevanza nei contesti insulari, è senza dubbio il turismo, che, se da un lato offre ai residenti un maggior benessere economico, dall'altro determina impatti negativi di natura sociale ed ambientale, specialmente in prossimità delle coste e nei periodi di alta stagione. Per poter offrire alle Isole Minori una ricetta per lo sviluppo basata sul turismo è dunque necessario oggi passare da un modello di sviluppo lineare ad un modello di sviluppo circolare e sostenibile attivato da investimenti pubblici verdi e socialmente responsabili. In ambito privato, invece, in tutti i casi di saturazione della capacità di carico delle attività turistiche, è necessario attivare forme di pianificazione dell'offerta turistica incentrate sulla promozione di un turismo socialmente responsabile ed ambientalmente sostenibile.

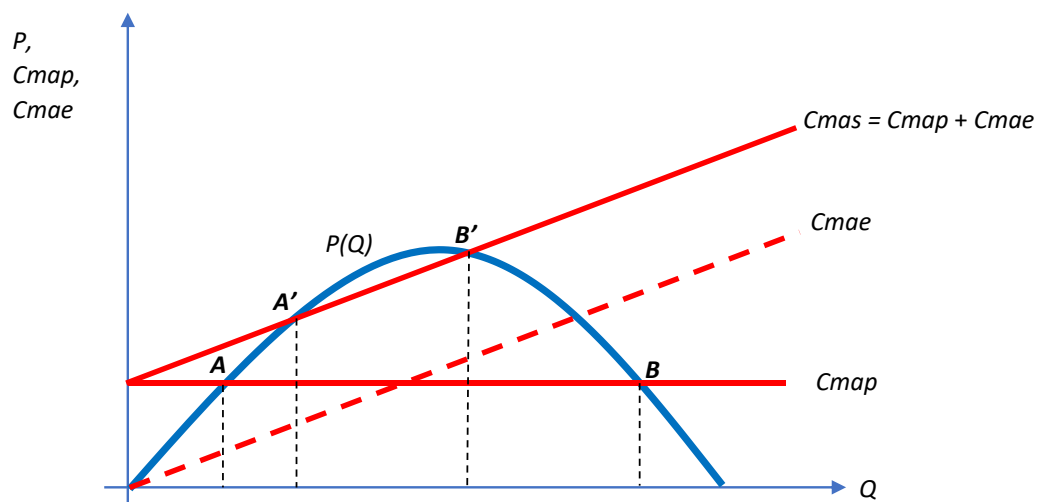
Nonostante spesso si pensi al turismo come ad un volano per lo sviluppo locale, è soltanto un turismo sostenibile lungo tutte e tre le dimensioni (sociale, economica, ambientale) che può realmente apportare benefici in termini di:

- sviluppo delle infrastrutture locali (acqua, trattamento acque reflue, rifiuti, energia, mobilità e trasporti);
- miglioramento del *welfare* (presidi sanitari, attività culturali, infrastrutture per il tempo libero);
- riscoperta delle tradizioni locali (riscoperta degli usi locali, agricoltura di qualità, peculiarità degli insediamenti umani, salvaguardia del patrimonio naturale);
- maturazione di un sentimento identitario, giustizia sociale e introduzione di “buone pratiche”.

Il grafico presentato in Figura 1 offre, dal punto di vista quantitativo, una sintesi di come risultati economici e performance socio-ambientali siano inscindibili in ambito turistico⁵. Ipotizzando, infatti, che il turismo sia un'attività legata a "mode", la popolarità dei luoghi può determinare il manifestarsi di curva di domanda a forma di U rovesciata, tipica dei beni che offrono, in virtù di esternalità di rete, un'utilità inizialmente crescente all'aumentare del numero degli utenti, quindi decrescente a fronte dell'insorgere di fenomeni di congestione. Se a tale dinamica si aggiunge la presenza di costi (marginali) esterni dal lato dell'offerta che si sommano a costi marginali privati (considerati costanti per non complicare troppo l'analisi), i costi marginali sociali diventano crescenti. Non considerando inizialmente i costi esterni, si parte da una situazione in cui la località non gode di attrattività turistica fintanto che non si raggiunge una massa critica di turisti interessati a fruirne. Una volta innescato lo "squilibrio", la località "richiama" turisti in virtù di esternalità di rete, connesse ad esempio, all'accresciuta popolarità, fintanto che il sopraggiungere di forme di congestione non ne riduce l'attrattività, stabilizzando, almeno nel breve periodo, il flusso di turisti in entrata. La presenza di costi esterni di natura socio-ambientale, così come eventuali posizioni di rendita, non fanno che ridurre l'area di surplus rendendo la località turistica meno "attrattiva" e limitando le opportunità di business. La ricomposizione del fallimento del mercato può essere ottenuta ricorrendo a strumenti diversi (tasse Pigouviane, transazioni *à la* Coase) con risultati molto diversi in termini di redistribuzione e di *welfare*.

⁵ Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS), 1982.

Figura 1 – Turismo BAU e sostenibile a confronto



Fonte: ns elaborazione. N.B. “Cmap” = costi marginali privati; “Cmae” = costi marginali esterni; “Cmas” = costi marginali sociali.

In ogni caso è palese come la sostenibilità socio-ambientale sia, nel caso in esame, strettamente legata alla sostenibilità economica. Inoltre, al di là di una concezione dell’azione pubblica limitata alla correzione dei fallimenti di mercato rilevati, lo sviluppo socioeconomico delle Isole Minori italiane potrebbe beneficiare di un approccio proattivo delle amministrazioni locali, laddove queste fossero in grado di dotarsi di cabine di regia in grado di definire e far rispettare le linee-guida di uno sviluppo localmente sostenibile lungo tutte le dimensioni rilevanti (Mazzucato, 2020). Il rischio, tuttavia, in assenza di una prospettiva ispirata dalla condivisione di un’etica sociale, quale potrebbe essere quella fatta propria dalle istituzioni dell’Economia Sociale e Solidale, è quello di cadere in declinazioni collusive del binomio Stato-Mercato, caratterizzate dalla forte presenza di imprenditori istituzionali e di burocrati animati da interessi personali invece che collettivi.

Economia sociale e solidale e sostenibilità territoriale-ambientale nelle Isole Minori

Affidando all'economia sociale e solidale il compito di identificare e monitorare le esternalità socio-ambientali (e, più in generale, il compito di “ispirare” lo sviluppo sostenibile dei contesti insulari), emerge immediatamente la capacità di tali istituzioni di tracciare il perimetro d'azione entro il quale definire la sinergia tra le imprese operanti in ambito turistico e l'azione delle amministrazioni locali (Salustri, Viganò, 2018). Le istituzioni dell'ESS possono infatti contribuire a valorizzare il capitale territoriale e identificare le risorse sottoutilizzate in molteplici modi:

- “ancorando” pratiche di comunità ispirate ai valori etici fatti propri dalle comunità locali e promuovendo comportamenti responsabili tanto tra i residenti quanto fra i turisti (Salustri, 2020);
- contribuendo a diversificare e prolungare l'offerta turistica mediante l'organizzazione di forme di turismo sociale nei periodi di bassa stagione e nelle aree sottoutilizzate dei contesti insulari;
- monitorando l'inclusività dei processi di sviluppo locale e contribuendo a creare nuova occupazione legata al soddisfacimento di bisogni “fondamentali” (Barbera, Negri, Salento, 2018), quali, ad esempio, il *social housing*, le attività di primo soccorso, le forme di assistenza e previdenza rivolte a gruppi sociali fragili...;
- perseguendo interessi collettivi, promuovendo relazioni cooperative tra le persone e contrastando lo spopolamento mediante una rivisitazione in chiave inclusiva e generativa dell'identità locale.

A livello territoriale, invece, è importante che i processi produttivi che guidano lo sviluppo delle Isole Minori siano ispirati alle logiche dell'economia circolare. In particolare, il contesto delle Isole Minori richiede una sensibilità marcata per la rilevazione e valorizzazione delle specificità locali, mediante l'attivazione di relazioni sinergiche e forme

di cooperazione con altre località sociali e territoriali, che, al di là del loro valore intrinseco, potrebbero portare al conseguimento di economie di scala. Come messo in luce da una ricerca recente svolta congiuntamente da Legambiente e CNR-IIA (Aa.Vv., 2019, 2020), i settori-chiave per attivare forme di economia circolare sono l'energia, l'acqua, i rifiuti e la mobilità.

Con riferimento a tali settori, le problematiche sulle quali agire sono le seguenti:

- dismettere le centrali da fonti fossili esistenti mediante l'intensificazione della produzione di energia da FER e gli interventi di efficienza energetica;
- chiudere il ciclo dei materiali, intensificando, da un lato, i processi di raccolta differenziata, di recupero e riutilizzo dei materiali (carta, plastiche, metalli, ecc.) e dall'altro valorizzando la frazione organica per la produzione di compost e biometano/biogas;
- realizzare un modello virtuoso di gestione delle risorse idriche, mediante la gestione e recupero delle acque piovane e la completa depurazione delle acque reflue;
- risolvere i problemi di accessibilità e di gestione degli spostamenti, in particolare nei mesi più frequentati dai turisti, investendo nelle innovazioni riguardanti la mobilità (elettrica, collettiva, condivisa, ciclabile e pedonale) e nell'intermodalità (ibidem).

Tali problematiche possono essere affrontate mediante l'apprendimento e l'applicazione contestualizzata delle seguenti tecniche:

- per quanto riguarda l'energia, è importante promuovere il solare, l'eolico e le altre rinnovabili, nonché migliorare la gestione delle reti e l'efficienza dei processi di accumulazione (tema connesso anche allo sviluppo di una mobilità sostenibile);
- per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, gli ambiti di intervento riguardano le forme di recupero e depurazione locale, la riduzione delle perdite e degli sprechi, la costruzione di impianti di desalinizzazione, depurazione e fitodepurazione;

- infine, per quanto riguarda l'agricoltura e l'edilizia, si tratta di valorizzare gli scarti ed agire sulla solarizzazione e messa in sicurezza antisismica degli edifici (ibidem).

In questa sfida, le Isole Minori italiane non sono sole. Anzi. È importante che a livello di reti esse “rompano” il potenziale stato di segregazione nel quale potrebbero venirsi a trovare entrando in contatto e partecipando con le altre reti di sviluppo esistenti. Fermo restando il ruolo propulsivo svolto dall'ANCIM (Associazione Nazionale Comuni delle Isole Minori), vale la pena almeno citare: DAFNI⁶ (la rete delle isole greche sostenibili), la *Smart Islands Initiative*⁷ e il *Clean Energy for EU Islands Secretariat*⁸, e le iniziative ONU connesse allo sviluppo dei Piccoli Stati Insulari⁹ (SIDS). Ovviamente, nell'attuale scenario segnato dalla triplice crisi in atto (sanitaria, economica e climatica) – cui si affianca una crisi sociale della quale non è ancora ben chiara la portata – e dall'imponente volume di risorse messe in campo (non soltanto) a livello europeo e nazionale per farvi fronte, il tema dell'attivazione di forme di sviluppo sostenibile nei piccoli contesti insulari potrebbe essere inquadrato nel più vasto processo di lotta al cambiamento climatico e di attivazione di una giusta transizione verso lo sviluppo sostenibile attivato dal *Green Deal Europeo*¹⁰ e dal *Just Transition Mechanism*¹¹ a livello comunitario e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹² a livello nazionale.

⁶ <https://dafninetnetwork.gr/en/>

⁷ <http://www.smartislandsinitiative.eu/en/index.php>

⁸ <https://euislands.eu/>

⁹ Per avere un'idea di alcune iniziative in corso è possibile consultare i collegamenti seguenti, ma i progetti attivati sono molti di più: <https://sustainabledevelopment.un.org/topics/sids>, <http://unohrrls.org/about-sids/>, <https://www.unwto.org/sustainable-development/small-islands-developing-states>, <https://whc.unesco.org/en/sids/>, <https://unctad.org/topic/vulnerable-economies/small-island-developing-states>, <https://www.unenvironment.org/explore-topics/oceans-seas/what-we-do/working-regional-seas/small-island-developing-states>, <http://www.fao.org/policy-support/tools-and-publications/resources-details/en/c/1273768/>.

¹⁰ Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Il Green Deal europeo, Brussels, COM(2019) 640 final.

¹¹ Commissione Europea, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Central Bank, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions. Economic governance review, Brussels, COM(2020) 55 final.

¹² La versione provvisoria può essere consultata al seguente collegamento: http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/PNRR_2021_0.pdf. Vale la pena osservare come l'espressione “Isole minori” sia citata soltanto due volte in una breve sezione di dieci righe inserita

Infine, due ulteriori aspetti sui quali riflettere riguardano, da un lato, lo sviluppo di una rete di *third places* (Goosen, Cilliers, 2020) per promuovere la creazione di conoscenza condivisa e l'innovazione in settori chiave dello sviluppo economico (sulla base della quale organizzare corsi di formazione tarati sulle esigenze degli abitanti delle Isole e rilanciare l'occupazione nei settori delle ICC); dall'altro, la definizione di incentivi finalizzati a promuovere lo sviluppo di piattaforme digitali riguardanti, ad esempio, forme di cooperazione culturale e socioeconomica, l'istituzione di stazioni appaltanti condivise per gli acquisiti pubblici verdi e responsabili, la produzione e la vendita di beni e servizi di interesse comune, ecc.

Considerazioni conclusive

Le evidenze raccolte in questa breve analisi esplorativa mettono in luce come lo sviluppo locale sostenibile delle Isole Minori Italiane possa dipendere:

- dallo sviluppo e dall'*empowerment* dell'Economia sociale e solidale nei piccoli contesti insulari;
- dall'identificazione delle specificità locali e dalla loro valorizzazione nell'ambito dei processi produttivi per il mercato;
- dallo sviluppo di coalizioni sulla base di un *benchmarking* simile a quello realizzato nell'ambito della *Smart Specialization Strategy* dal *Joint Research Center*;
- dalla rimozione (o quanto meno riduzione) delle distanze sociali e territoriali al fine di arrestare, se non addirittura invertire, i processi di marginalizzazione e spopolamento;

nell'ambito del tema "Rivoluzione verde e transizione ecologica". La bozza di PNRR, in particolare, "[p]revede interventi per investimenti essenziali per la transizione ecologica delle aree marginali del Sud ed in particolare per le isole minori, anche al fine di trasformare queste ultime in territori '100% green' quali esempi pratici di modelli di sviluppo ecologici e veri e propri attrattori di investimenti verdi, nonché per supportare lo sviluppo delle zone economiche ambientali collocate nel Sud d'Italia" (p.83).

- dalla creazione di piattaforme digitali su temi di interesse comune e allo sviluppo di una rete di *third places* per rilanciare l'occupazione nei settori delle ICC;
- dalla partecipazione ai processi di implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile alla scala globale.

Le Isole Minori italiane, dunque, confermano la loro propensione a costituire contesti entro i quali effettuare “sperimentazioni democratiche” (Barca, Giovannini, 2020) in grado di attivare forme di sviluppo locale sostenibile. La sostenibilità globale (e dinamica) delle attività intraprese, invece, sembra legata maggiormente alla capacità degli attori locali di attrarre ed indirizzare risorse esogene (competenze, fondi, infrastrutture, tecnologie, ecc.) verso progetti di trasformazione del territorio e dello spazio in grado di preservare e valorizzare le identità locali. Infine, la composizione entro una strategia condivisa degli interessi individuali e collettivi (potenzialmente contrapposti) degli attori locali ed esterni ai contesti insulari e la circolarità del processo delineato dipendono, tuttavia, dalla presenza di istituzioni, pubbliche e private, in grado di svolgere efficacemente il ruolo di mediatori, evitando che si configurino “abusi di posizione dominante” nell'uno o nell'altro senso.

La riduzione delle asimmetrie informative tra attori locali e globali, unitamente ad un'analisi particolareggiata dei rapporti di forza esistenti tra i portatori di interesse a vario titolo coinvolti nei processi di sviluppo, sono, dunque, gli elementi prioritari sui quale lavorare.

References

- ANCIM (a cura di), 2019, *Le isole minori tra sole, mare e vento*, Laboratorio Tecnografico ENEA, Frascati (RM).
- Aa. Vv., *Energia, Acqua, Mobilità, Economia Circolare, Turismo sostenibile. Le sfide per le isole minori e le buone pratiche dal mondo*, Legambiente, CNR-IIA, 2020.
- Aa. Vv., *Energia, Economia Circolare, Acqua, Mobilità. Le sfide per le isole minori italiane e le buone pratiche dal mondo*, Legambiente, CNR-IIA, 2019.
- Barbera, F., Negri, N., & Salento, A. (2018). From individual choice to collective voice. Foundational economy, local commons and citizenship. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 59, 371–398
- Fabrizio Barca, Enrico Giovannini, *Quel mondo diverso. Da immaginare, per cui battersi, che si può realizzare*, Bari-Roma, Gius. Laterza & Figli, 2020.
- Fabrizio Barca, Paola Casavola, Sabrina Lucatelli (a cura di), *A strategy for inner areas in Italy: definition, objectives, tools and governance*, Materiali UVAL, Issue 31, 2014.
- Carlo Borzaga, Gianluca Salvatori, Riccardo Bodini, 2019, *L'Economia Sociale e Solidale ed il Futuro del Lavoro*, ITC-ILO, 2019.
- Ron Boschma, *Proximity and Innovation: A Critical Assessment*, *Regional Studies*, 39:1, pp. 61-74, DOI: 10.1080/0034340052000320887.
- Stefania Cerutti, Cesare Emanuel, Marcello Tadini, *Mosaico/Mosaic*, Memorie Geografiche Nuova Serie, n.17, 2019, pp. 9-10.
- Cocco V., Salustri A., Nardo S., Una strategia turistica per Pastena (Lazio): sostenibilità, imprenditorialità e reticolarità, in Cavuta G, Ferrari F (a cura di), *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie, visioni*, Roma, Aracne Editrice, 2018.

- European Commission, *Buying Green. A Handbook on Green Public Procurement. 3rd Edition*, Luxembourg: Publication Office of the European Union, 2016.
- European Commission, *Making Socially Responsible Public Procurement Work: 71 Good Practice Cases*, Luxembourg: Publication Office of the European Union, 2020.
- Arturo Gallia, *La valorizzazione dei beni culturali e ambientali per lo sviluppo delle isole minori italiane*, Rivista Giuridica del Mezzogiorno, 4, 2012, pp. 929-960.
- Mariana Mazzucato, *Non sprechiamo questa crisi*, Torino, Edizione speciale per GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. Pubblicazione su licenza di Gius. Laterza & Figli Spa, 2020.
- McCrudden, Using public procurement to achieve social outcomes, *Natural Resource Forum*, 28, pp. 257-267.
- Mikel Navarro, Juan José Gibaja, Susana Franco, Asier Murciego, Carlo Gianelle, Fatime Barbara Hegyi, Alexander Kleibrink, *Regional benchmarking in the smart specialisation process: Identification of reference regions based on structural similarity*, Institute for Prospective and Technological Studies, Joint Research Centre, S3 Working Paper Series No. 03/2014.
- Andrea Salustri, *Social and solidarity economy and social and solidarity commons: Towards the (re) discovery of an ethic of the common good?*, Annals of Public and Cooperative Economics, 2020.
- Andrea Salustri, Progresso sociale e sviluppo sostenibile: verso una reinterpretazione del modello di Solow?, *Memorie Geografiche nuova serie*, n.18, pp. 697-705, 2020.
- Andrea Salustri, Federica Viganò, The non profit sector as a foundation for the interaction among the social economy, the public sector and the market, in AA. VV., *Providing public goods and commons. Towards coproduction and new forms of governance for a renewal of public action?*, CIRIEC Studies n.1, 2018, pp.21-36.

Andrea Salustri, Federica Viganò, *The non-profit sector as a foundation for the interaction among the social economy, the public sector and the market*, MPRA working paper n.78113, 2017.

<https://www.dsge.uniroma1.it/pubblicazioni>